Anno XI. Lunedì 21 Febbraio 1876 N. 44

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 febbraio contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 6 gennaio, che fissa il numero, i gradi, le classi, gli stipendi del personale di segretaria del Consiglio di Stato.

3. R. decreto 30 gennaio, che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno della quota di primo contingente per la leva di mare del corrente anno.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione telegrafica, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

All'ora in cui scriviamo deve essere decisa la questione delle elezioni in Francia. A giudicare dal complesso delle professioni di fede fatte dai candidati si dovrebbe dire, che l'opinione pubblica è, per il momento almeno, per la conservazione dello stato presente. É una Repubblica incompleta, che ha il vantaggio di esistere, il Governo per il quale essa si gronuncia. I legittimisti e clericali potranno ottenere qualche seggio alla Camera; ma il paese non è con loro. Anzi lo strafare dei settarii, in Francia e nel Belgio, dove tumultuano da briachi, deve avere più che mai diminuito i voti cui potevano sperare con una migliore condotta. Gli orleanisti dissimularono la loro bandiera; e gli stessi bonapartisti, mettendosi sotto le ali di Mac-Mahon e di Buffet, cercarono di parere diversi da quello che sono. Fu strano il vedere le opposte manifestazioni del principe Napoleone e del figlio di Eugenia, che sorse a combattere la di lui candidatura in una maniera che fu trovata ridicola e da scolaretto. Il principe Napoleone comprende meglio l'indole de' Francesi, che sono fatti più per il cesarismo, che non per la legittimità della nuova dinastia napoleonica. Gambetta fece una attivissima propaganda di moderazione repubblicana in tutta la Francia; ed è veramente notevole questa parte fatta da un uomo politico, nel quale si vedrebbe l'origine italiana anche senza il nome che porta. Gl'intransigenti intravvedono già in lui il futuro dittatore, chè sa destreggiarsi per conquistare il potere. Egli comprese benissimo, che non può salire che colla Repubblica, che alla stampa inglese sembra a ragione molto meno liberale della loro e della nostra Monarchia costituzionale, e che perciò bisogna renderla accettabile. Noi crediamo che essa sia per il nostro interesse il più desiderabile reggimento in Francia adesso; giacchè sarebbe il più pacifico ed il meno ostile all'Italia, che ama di vivere in buone relazioni colla Nazione francese, come con ogni qualunque altra. Gambetta e Bismarck protestarono entrambi negli ultimi loro discorsi, e noi crediamo sinceramente, a favore della pace, la quale sarà conservata di certo, quando ognuno sia lasciato padrone a casa sua.

Il re Alfonso, dopo aperte le Cortes, andò a mettersi alla testa dell'esercito; ciocchè sembra significare, che Don Carlos sia veramente agli sgoccioli. Difatti egli si trova accerchiato da tutte le parti da forze molto preponderanti, che confinarono l'insurrezione nelle montagne della Navarra, dove sarà presto costretta a mettere abbasso le armi.

La politica estera dell'Inghilterra sembra dover ricevere l'approvazione di tutti i partiti, non soltanto per l'affare del Canale di Suez e per la influenza esercitata dal Governo nell'Egitto, ma anche per il cambio di territorio colla Francia nella Gambia, per l'assunzione del titolo imperiale delle Indie e per l'adesione prudente, ma riservata, alla politica di Andrassy rispetto alla Turchia. Il Governo inglese mostrò poi, che, occorrendo, saprebbe anche far valere nelle grandi quistioni la forza della Nazione, la quale non è punto diminuita.

∴

La Porta ha aderito pienamente alle proposte di Andrassy riguardo alla Erzegovina ed alla Bosnia, salvo nel punto di destinare il prodotto delle imposte dirette ai miglioramenti locali di quelle provincie. Ma ciò non è stato senza qualche riluttanza del Sultano e del partito clericale mussulmano, che ha anch'esso il suo *non possumus*, sebbene il sceick-ul-Islam sia più tollerante del papa-re, giacchè egli non è che il vicario del papa-sultano. Si vociferò perfino, ch'egli volesse licenziare il suo visir. Ma ecco che si aggravano le lotte intestine degli Armeni; ed ecco che gl'insorti dell'Erzegovina si dimostrano renitenti a cedere alle promesse turche, per quanto guarentite dalle potenze, le quali ammoniscono la Serbia ed il Montenegro e la Rumenia a non muoversi. E se si muoveranno le popolazioni, anche malgrado il proprio Governo, che potrà fare la diplomazia? Forse intervenire come nella Grecia al tempo della guerra della Crimea. Ma nel momento di venire a quest'atto decisivo, forse cesserebbe l'accordo delle sei grandi potenze. Dalla Russia vengono già voci favorevoli all'autonomia dei paesi insorti. Se questi dovessero essere occupati dagli austriaci-ungheresi, non sarebbe questo un principio della fine? La diplomazia si dimostrerà contraria sulle prime ad ogni atto risolutivo; ma se gli avvenimenti procederanno da sè, chi avrà il coraggio d'impedirli, o come lo potrà fare? Noi affermiamo con tutta sicurezza, che se i Serbi, i Montenegrini, i Greci, i Bulgari e gli Albanesi volessero nella prossima primavera imitare l'esempio degli Slavi dell'Erzegovina e della Bosnia, il destino della Turchia in Europa sarebbe deciso. Oramai regna in tutta l'Europa la opinione, che si potranno mettere dei nuovi indugi, ma che la quistione orientale, come viene detta, rimarrà in permanenza, e con essa il pericolo, sia d'una guerra europea, sia di conquiste per parte di chi non si vorrebbe. L'autonomia di quelle nazionalità sarebbe adunque la maggiore guarentigia della pace e degli interessi di tutti.

L'Impero austro-ungarico è il più direttamente interessato in tale quistione per le attinenze che le nazionalità danubiane suddite alla Porta hanno colle sue proprie. Nessuno toglierà ai Dalmati, ai Croati, ai Serbi e Rumeni austriaci di parteggiare per l'emancipazione dei Popoli della Turchia europea: per cui la quistione esterna per l'Austria diventa una vera quistione interna. A Vienna e nella corte e nell'esercito c'è un partito, che vorrebbe le annessioni, anche malgrado i Magiari ed i Tedeschi unitarii, che temono di perdere la loro supremazia dinanzi allo slavismo prevalente di numero.

L'Italia, la quale può desiderare di non avere alle sue porte e sull'Adriatico gl'Imperi germanico e slavo, e quindi piuttosto la pace delle Nazioni confederate nell'Impero austro-ungarico, non potrebbe d'altra parte essere indifferente alle annessioni, se non dovessero apportare almeno una rettificazione di confini a suo vantaggio. Essa però deve desiderare, che le popolazioni della Turchia europea, rese autonome ed indipendenti, ricevano il lievito della civiltà e progredendo tolgano a lei dappresso il vicinato della barbarie, contro cui già le sue Repubbliche difesero l'Europa. Vorremmo perciò che che questa politica previdente fosse dalla Nazione intera ispirata al suo Governo.

∴

Il principe Bismarck ha colto l'occasione della chiusura della Dieta per fare un discorso pacifico; ma anche per mostrare che egli è il ministro dell'imperatore non quello che esce dalle manifestazioni del Parlamento, come lo si intenderebbe nell'Inghilterra e nell'Italia, paesi costituzionali davvero. Una simile aura spira anche a Vienna: ciocchè dimostra che il reggimento costituzionale non è ancora inteso nei due Imperi vicini, come presso di noi. Il singolare si è, che la nostra Opposizione parlamentare vorrebbe anch'essa un ministero non della maggioranza, tanto per cangiare.

Ci furono da ultimo nuovi convegni di deputati dell'Opposizione; i quali agivano, non già alla luce del sole, come si conviene ad uomini politici, e farebbero un Gladstone, un Hartington, un Bright. È questa maniera di procedere ed il blateramento della stampa partigiana, di cui si deve accagionare quella supposta indifferenza politica di cui si accusa il paese. Esso è indifferente a queste cospirazioni e lamentazioni partigiane, non già alla migliore condotta de' suoi affari. Esso vorrebbe che tutte le buone idee si manifestassero, per sapere a chi affidare la cura delle cose sue. Noi desideriamo che presto si convochi il Parlamento, affichè si chiarisca anche la situazione dei partiti davanti al paese, che non può trovare la sincera espressione di essi in quello che dicono i giornali di qualsiasi colore, nessuno dei quali può parlare con abbastanza autorità. Il Parlamento è il solo luogo dove possa farsi chiara la situazione politica: e di questa chiarezza noi abbiamo grande bisogno.

Ci fa d'uopo di vedere regolate le nostre condizioni interne, anche perchè non c'è molta sicurezza del domani, e l'Italia ha bisogno non soltanto di essere abbastanza forte, ma anche di venire creduta tale nel mondo. Il grado da essa acquistato di sesta tra le grandi potenze bisogna che abbia la coscienza di meritarlo per farlo valere.

E non lo meriterebbe, se lasciasse che in questi piccoli contrasti di misere passioni partigiane si smarrisse quella chiaroveggenza della pubblica opinione che ci attirò anche dal di fuori molte lodi per il nostro buon senso in politica. Possono avvicinarsi tempi, nei quali sia necessario di usarlo, assieme al nostro patriottismo; o fors'anche sarebbe desiderabile che venissero, onde non proceda più oltre quel movimento disgregante, che opera in un senso affatto opposto a quella virtù di coesione che ci valse di risorgere in Nazione libera ed una. Pensiamo che le tanto vantate sue fortune la Nazione italiana le ebbe quando le meritò col suo senno e col suo patriottismo; e che la fortuna ci si volgerebbe contro, se noi non sapessimo far rinascere vigorose in noi tutti queste preziose qualità.

P. V.

ITALIA

Roma. Molte volte, dice la *Libertà*, i giornali hanno dovuto parlare di una malattia ond'era afflitto il Principino di Napoli, alle gambe. Possiamo dire con piacere che pare adesso del tutto guarito, e che le gambe abbiamo ripreso il vigore che prima loro mancava. Il principino infatti ogni mattina si esercita nel calvacare. Un piccolo cavallino serve alle sue lezioni, e la governante vi assiste. Si capisce che sono esercizii infantili; ma anch'essi debbono giovare all'educazione fisica del Principe, a scioglierne e ad invigorirne i muscoli.

ESTERO

Austria. Scrivono da Pola alla *Bilancia* di Fiume che, contrariamente a quanto asserirono alcuni giornali, colà non si fa verun preparativo che accenni all'armamento della squadra; tanto negli arsenali, quanto nei magazzini regna anzi la calma più profonda.

Francia. Telegrafano all'*Italie* da Parigi: In una riunione privata tenuta nell'ottavo circondario, ove ha presentato la sua candidatura, il ministro Decazes si è affermato come repubblicano costituzionale e liberale ed ha dichiarato che la repubblica è ora il solo governo possibile in Francia.

Germania Nel principato di Lippe il nuovo sovrano convocò l'antica Dieta feudale e contemporaneamente pubblicò un ordinamento elettorale che esclude dal diritto elettorale tutti coloro che non sono nobili o proprie ari! Non vi possono essere elettori che possedano meno di 3000 talleri esenti d'ipoteche.

Turchia. Il nostro corrispondente da Kostainizza ci segnala due piccoli scontri avvenuti in principio dell'attuale settimana a Suvanac presso Novi e ad Ivanska, tra pattuglie turche ed insorti bosnesi. Entrambi questi fatti di poca importanza terminarono colla ritirata degli insorti sul territorio austriaco. *(Bilancia)*,

— Lo stesso foglio ha dal confine turco: In tutti i capiluoghi di distretto della Bosnia e della Erzegovina i rispettivi rappresentanti dell'autorità ottomana diedero pubblica e solenne lettura dell'ultimo decreto imperiale *(islat ferman)* concernente le riforme da introdursi nelle provincie insorte. Il documento fu letto in lingua turca e commentato in lingua slava. Mentre veniva eseguita questa formalità, le guarnigion, dei diverse paesi erano schierate sotto le armi perchè si temeva qualche dimostrazione ostile da parte dei *begs* che professano la religione maomettana, ma tutto procedette senza chiassi e senza scandali. In alcune località, come Serrajevo ed a Banjalucca, i *rajà* accolsero con acclamazioni la lettura del suaccennato decreto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Una grave sventura, che incolse la nostra città, occupò ed occupa tutti i cittadini di Udine da sabbato sera alle ore 6 pom. in poi; la perdita del monumento che simboleggia, per così dire, la storia passata, presente e futura di questo Comune, il sentimento dell'arte che lo eresse, il vanto degli abitanti che lo contemplano ed additano come cosa propria di tutti e di ciascuno, l'edificio per il quale Udine dava indizio di quello che è l'Italia a chiunque da questa parte vi entrasse, in una parola la bella, elegante, mirabile *Loggia del Palazzo,* come la chiamano volgarmente tutti, anche quelli della Provincia, usi ad accorrervi e ad accogliervisi come al vero centro della città nostra, edificata attorno al colle che sorge in mezzo alla pianura friulana, il cui castello l'addita anche ai lontani.

Al primo grido: *Fuoco al Municipio,* che risuonò per la città, fu una esclamazione, uno stringimento del cuore per tutti e non soltanto dei vicini, che potevano temere i danni personali. Gli è, che era in pericolo, oltre alla roba ed alla vita dei cittadini, questa comune proprietà, senza della quale a nessuno, ricco o povero che sia, dotto od ignorante, sembra che possa esistere e comprendersi la città di Udine. E questo era il sentimento che circolò presto anche di fuori, sicchè lettere, telegrammi e persone venivano da ogni parte, per sapere del caso. Iermattina p. e. il nostro Sindaco co. Prampero riceveva questo telegramma da Firenze:

« *Al co. Prampero Sindaco di Udine*

«Deploro acerbamente sventura successa. Unico « pensiero di tutti sia ora quello di ripristinare « nella sua antica forma il più presto e ad ogni « costo un edifizio, dentro il quale si svolse tanta « storia paesana e che fu da secoli principale « monumento della nostra città. — *Giacomelli.*»

A questo telegramma il nostro sindaco, interpretando dovutamente il sentimento comune, rispondeva « *Al Deputato Giacomelli a Firenze* « Costernati, vogliamo con plebiscito cittadino « ripetere coraggiosa parte presa, quattro secoli « sono, dai nostri maggiori quando statuivano « erigere palazzo che faccia onore alla città. — « Per tale scopo stiamo concertando caldo ap« pello ai concittadini per una ricca sottoscri« zione. — *Prampero.*

Questi due telegrammi rispondono davvero alla situazione, e sono si può dire la espressione del pensiero comune; il quale si trova in altre parole anche nei due seguenti, che dimostrano l'ansia dei cittadini lontani per tanta sventura ed il sentimento che tutti ci comprende.

Il Direttore del *Giornale di Udine* riceveva il seguente da Venezia:

« *A Pacifico Valussi,* Udine. — Lacrimando, « chiedovi notizie Palazzo comunale. — Giuseppe « Savorgnan. »

« *Al Co. Giuseppe Savorgnan,* Venezia. Pa« lazzo ufficii intatto. Loggia rimasti muri. « Cittadini vorranno, speriamo, restaurare mo« numento. — Valussi. »

Ed ora possiamo dire, che tutti *lo vogliono,* dacchè tosto convenivano presso al Municipio un'eletta di cittadini, per chiamare oggi molti dei rappresentanti di ogni ceto di cittadini, a costituire un *Comitato promotore* e raccoglitore delle offerte, essendo questo il pensiero sorto spontaneo e comunicatosi elettricamente in tutta la generosa cittadinanza udinese: la quale, mentre sentirà eccheggiare il compianto del caso in tutta Italia, saprà dire col fatto ad essa, che le patrie sventure destano anche in noi i più nobili sentimenti.

Quello stesso pensiero, che in tutte le città italiane dell'epoca dei Comuni creava con nobilissime forme i tre edifizii che rappresentavano meglio l'esistenza sociale e l'unità cittadina, cioè il Palazzo del Comune, il Palazzo di giustizia ed il Duomo; quel sentimento che animava i cittadini di Firenze allorchè decretavano che Santa Maria del Fiore sorgesse col comune contributo, come se tutti i cuori dei cittadini fossero un solo cuore, e quelli di Venezia allorchè decretavano, che San Marco dovesse essere la più bella Chiesa del mondo, dominavano i cittadini udinesi allorquando nel 1457 facevano erigere a spese pubbliche e con speciale gabella questo mirabile edifizio da Nicolò Lionello.

Non c'è memoria paesana, che non si colleghi a questo Palazzo, dove, come nell'altro contiguo eretto dal Sansovino un secolo più tardi, si dimostrò fino a' nostri giorni l'arte friulana, dove Bartolommeo Buono fece il gruppo della Madonna e del Bambino colla stessa mano che scolpì la famosa Porta della Carta del Palazzo ducale di Venezia, dove si prospettano l'elegante cappella di San Giovanni e l'attiguo porticato e la torre dell'orologio in cui s'adoperarono Bernardino e Giovanni d'Udine e quel Castello che fu nucleo alla città cresciuta col nome di nuova Aquileja al tempo del Patriarcato, che accoglieva lassù il Parlamento della Patria del Friuli e poscia il luogotenente del Principe di Venezia.

Ogni festa, ogni solennità nazionale e cittadina, ogni ricordo, compresi quelli dei cittadini caduti nelle patrie battaglie, il plebiscito dell'unità italiana e la costituzione di Roma a capitale dell'Italia ebbero ed avranno qui sede; come ognuno venuto dal di fuori può e suole quivi far centro per quelli con cui ama incontrarsi.

Non dubitiamo quindi, che come a Firenze si

meravigliosamente si restaurò il Palazzo del Podestà, a Venezia San Marco, Udine saprà far rivivere intero il suo Palazzo del Comune.

Avevamo bisogno di questa certezza per reggere al supplizio di raccontare anche la dolorosa catastrofe.

Essa, secondo tutte le informazioni che abbiamo raccolte, è dovuta, per rottura forse di qualche tubo, ad una fuga di gaz, che essendosi espanso in tutta la soffitta, a quanto pare dalla stanza più contigua ad essa, scoppiò quando uno dei serventi del Casino vi si accostò col lume e ne rimase abbrustolito e ributtato; sicchè l'invasione di tutta la parte superiore della Loggia estese ad un tratto l'incendio; al cui riparo ogni opera, per quanto pronta e di generale concorso non valse, se non per isolarlo, che non si comunicasse al Palazzo degli Uffizii ed alle case vicine, delle quali il pericolo sarebbe stato pressantissimo ogni lieve aura che avesse spirato.

L'incendio scoppiò qualche minuto prima delle ore sei pom., ma fu tosto generale. Il Palazzo era come un vulcano, che eruttava le fiamme in alto e mandava all'intorno ardenti piuttosto bragie che faville, sicchè su tutte le case all'intorno si era dovuti accorrere pronti al riparo di ogni eventualità. Pioveano sullo spazzo della Loggia i pezzi di mobili e travi ardenti, di metallo sfatto e sinistramente scintillavano tra quegli archi svelti e quelle eleganti finestre, sicchè quello spettacolo, che empieva di tristezza indicibile gli animi di tutti, presentava qualche cosa di orribilmente grandioso, che all'occhio di un artista, anche se non fosse stato un Nerone, doveva parere stupendo. E questo spettacolo durò, pur troppo, molta parte della notte finchè l'incendio fu domato, o piuttosto circoscritto al Palazzo.

Noi chiediamo scuse antecipate, se quello che diciamo nella necessariamente confusa nostra relazione circa all'intervento delle persone a limitare il pericolo ed il danno, saranno forse necessarie delle rettificazioni, cui accoglieremo volontieri, massime se incorressimo in qualche dimenticanza.

E diciamo prima di tutto, che il nostro Prefetto co. Bardesono, superando quel dolore dell'anima che fece tutta la cittadinanza udinese partecipe del domestico e recente suo lutto, fu tosto sul luogo. Il militare, come il solito, meritò per il suo concorso prontissimo e per l'ordinata e valida assistenza, quella lode che oramai tutta Italia, personificando sè stessa nell'esercito, unanime gli accorda. Oltre al Generale De Bassecour, i Colonnelli Veglio di Castelletto, Rossi, Menotti si prestarono personalmente, portandosi sul tetto, nei luoghi di maggior pericolo, e con essi parecchi capitani di fanteria e di cavalleria, del genio, coi quali ci piace di mettere anche il nostro sindaco co. di Prampero ed assessore De Girolami, che anche nelle civili funzioni assumevano quel carattere che è loro proprio come soldati che furono. Così il Corpo de' Cabinieri, le guardie di sicurezza, municipali, doganali, coi rispettivi comandanti ed ispettori, furono tutti al loro posto, a cooperare del loro meglio; a non dire dell'ingegnere municipale e tutti gl'altri assessori, impiegati ed inservienti del Comune.

Ma, cominciando dal dott. Marzuttini, che fu de' primi sul luogo ed a prestare l'opera sua, tanti altri cittadini concorsero all'ajuto sul posto, e fino a portar acqua, tra i quali furono notati l'ingegnere Rizzani, il Cav. Kechler presidente della Camera di commercio, il sig. Graziadio Luzzatti, Angeli, Billia, Frangipane ed altri moltissimi, di cui ci sfuggono i nomi.

Ma, stretti dal tempo, dobbiamo metter fine alla storia dolorosa, sperando di rifarci a domani per dire quello che i cittadini hanno saputo fare per porre col comune generoso concorso il solo rimedio possibile per la restaurazione dell'insigne monumento, che deve risorgere intero dalle sue ceneri.

N. 1440.

AVVISO.

L'incendio della Loggia Municipale ha profondamente commossa la città.

La necessità di porre riparo al disastro si impone a tutti come il pensiero dominante della giornata.

La Rappresentanza Municipale desidera di raccogliere al più presto la espressione della pubblica opinione sul modo migliore d'attuare quel pensiero.

A tale effetto, il Sindaco invita i cittadini a riunirsi questa sera alle ore 7 nella Sala dell'Ajace.

Udine, li 21 febbraio 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Oggi vennero in Udine molti comprovinciali per contemplare i danni recati dall'incendio di sabato sera al Palazzo Municipale. Già i nostri fotografi l'hanno fotografato, e venne da Milano un collaboratore dell'*Illustrazione* per lo stesso oggetto.

Avviso.

La Società del Casino Udinese è straordinariamente convocata per domani sera alle ore 8 nella Sala del *Teatro Sociale*, gentilmente concessa, per comunicazioni e provvedimenti della massima urgenza.

Udine, 21 febbraio 1876.

La Presidenza.

Dal signor Antonio Fasser riceviamo, con preghiera d'inserzione, la seguente dichiarazione:

Nella sventura da cui venne colpita la Città nostra la sera del 19 and. coll'incendio al Palazzo Municipale, mi venne da persona rispettabilissima fatto appunto per essermi io rifiutato, si disse, di prestare le Pompe di mia fabbricazione onde coadjuvare al riparo di tale disastro.

È ben vero che a nome dello spett. ingegnere Regini mi venne fatta tale domanda, a cui a malincuore dovetti dare la precisa risposta:

Essere ciò impossibile, volendovi non meno di 24 ore per l'armamento di ogni singola Pompa onde sia atta al lavoro. In caso diverso, come mi feci un sacro dovere di mandare all'istante sul luogo tutti i lavoratori della mia Officina, esportando quanto poteva essere opportuno, avrei anco senza stimolo alcuno consegnate ai lavoratori stessi le Pompe relative.

Tanto a evitare di sinistre interpretazioni.

Udine 20 febbrajo 1876

Antonio Fasser.

La seduta indetta nel premesso avviso doveva aver luogo stasera, 21, ma fu] rimandata a domani pel motivo che questa sera i cittadini sono convocati dall'on. Sindaco nella Sala dell'*Ajace*.

L'adunanza della Società operaia, che doveva aver luogo ieri, non si tenne in causa della preoccupazione degli animi per la disgrazia toccata nella sera precedente alla nostra città. Essa fu rimandata a domenica ventura.

Assemblea della Banca di Udine. Ieri a sera, 20 febbraio. ebbe luogo la convocazione degl'azionisti della Banca d'Udine, coll'intervento di n. 41 Soci rappresentanti n. 5529 azioni.

Previa lettura del rapporto del Consiglio d'Amministrazione, e di quello de' Censori venne approvato ad unanimità il bilancio, nonchè l'erogazione di L. 7852.50, quoto d'utile (interessi dedotti) a favore degl'azionisti, ed il residuo, L. 4413.29 al fondo di riserva,

Vennero riconfermati a grande maggioranza tanto gli amministratori cessanti come tutti i Censori.

Banca di Udine

Gli azionisti sono invitati ad incassare da oggi in poi presso il Cambio valute della Banca il dividendo 1875 deliberato dall'assemblea in ragione di cent. 75 per ogni azione, verso produzioni del Coupon n. 9.

Parimenti il cambio stesso restituirà, verso produzione delle corrisdondenti bollette, le azioni che vennero depositate per intervenire all'assemblea.

Udine, 21 febbraio 1876.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Presidente
C. Kechler

Istituto Filodrammatico Udinese. La Rappresentanza ed il Consiglio riuniti, con deliberazione 16 corrente hanno nominato il Maestro alla Drammatica nella persona del signor Giuseppe Ulmann.

Questo artista è una nostra conoscenza, poichè nel decorso anno ebbimo opportunità di apprezzare l'Ulmann su queste scene e come attore e come autore, Le quali due qualità, riunite nel nuovo Maestro, avranno per effetto di facilitare all'Istituto drammatico l'adempimento dell'articolo primo del suo Statuto, che accenna al favorire, per quanto è in potere di una Società di dilettanti, lo studio ed il progresso della non facile arte della declamazione. Che se per l'accennata nomina, da un maestro che per amore e diletto dell'Arte erasi assunto l'ufficio provvisoriamente, si passò ora alla nomina di chi dell'arte fa professione esclusiva, è lecito sperare che i frutti corrisponderanno all'aspettazione dei Direttori e dell'intera Società. Quindi agli elogj finora tributati su questo Giornale ad ogni tentativo diretto con assidue cure al buon esito delle Rappresentazioni, saremmo assai contenti di aggiungerne altri ad espressione d'un vero progresso degli allievi della Scuola di drammatica, e di accurata scelta delle Commedie. Specialmente queste scelta raccomandiamo al nuovo Maestro ed ai Direttori, dacchè da essa dipende che al diletto si unisca quello scopo educativo che fu ognora caldeggiato dai Mecenati del Teatro italiano.

Giardini dell'infanzia. Allorquando sieno aperti i tre *Giardini per l'infanzia* sui quali si fa assegnamento fin d'ora in Udine, ci saranno all'incirca 240 ragazzini posti a luogo. Tra questi 90 saranno accolti affatto *gratuitamente;* ciocchè non è di certo un piccolo benefizio per la classe operaja e più povera. Degli altri una parte pagherà una piccola pensione di due lire al mese, una parte, quella che può, pagando cinque lire soddisferà da sè per sè stessa.

Ma, domandiamo noi, resterà Udine nostra paga a codesto? O non vorrà essa raddoppiare questo numero, se la concorrenza continuerà ad essere grande com'ora? Non vi sono un 500 bambini dell'età minore, che potranno partecipare al beneficio dei Giardini dell'infanzia?

Ma le spese di fondazione, sia per l'acquisto, sia per la riduzione ed affitto del locale non sono poche. Ora non dobbiamo noi sperare in qualche straordinaria munificenza per questo? Non ci sarà nessun cittadino ricco, o nessuna *associazione di cittadini* che seguitino in quest'opera santa? Non sarà possibile l'usare la *beneficenza collettiva* mediante *spettacoli, accademie, letture pubbliche,* come si è fatto e si fa a Padova ed altrove? Non ci avrà la sua parte il Municipio, il quale preparerebbe così per bene i ragazzetti alle pubbliche scuole elementari, le quali troverebbero già ottimamente disposti tutti questi fanciulli? Se si procede in questa via, non ne verrà di conseguenza, che Udine abbia nel suo seno le vere *scuole normali* per tutte le *piccole scuole del contado,* le quali si andranno tramutando in veri Giardini dell'infanzia, a norma che ci saranno le maestre capaci per questo?

Udine deve giustificare d'ogni maniera il suo titolo di capoluogo della Provincia, continuando a fare il meglio possibile per l'istruzione in essa. Il poco che spenderanno per questo i cittadini sarà posto a grande usura; poichè l'onore che il capoluogo si acquista è anch'esso un capitale ed una giustificazione di quello che si facesse per accrescere un centro che giova a tutti.

Udine nostra, che non si lascia sviare mai dalle stolte malignità di coloro, che, non sapendo far altro e non avendo mai altro fatto al mondo, cercano di mettere intoppo a chi fa bene; Udine può mettersi alla testa della Provincia e far vedere, che non si tratta già di esagerare il sistema delle elemosine, che nutre gli oziosi alle spese degli operosi, ma bensì di immegliare l'educazione della prima infanzia e di avviarla alla dignità dell'intelligente lavoro.

Tutte le nuove istituzioni hanno bisogno di essere promosse e sostenute coi mezzi e coll'opera dei migliori cittadini, come fu in questo caso; e noi non loderemmo mai abbastanza coloro che ci misero il danaro proprio e lavorarono perchè sorgessero i *giardini dell'infanzia.* Ma poi queste e simili istituzioni bisogna procurare, che si sostengano da sè e che, senza togliere alla carità pubblica di misuratamente esercitarsi in questo, ognuno poscia provveda a sè in quanto può.

Quelli che vogliono soprattutto che si faccia la elemosina della minestra ai raccolti nelle piccole scuole non hanno mai pensato quale grave ostacolo alla fondazione degli asili e molto maggiore al loro mantenimento si fu appunto la tanto invocata *minestra.* Sel sanno ora a Venezia e nella stessa ricca Milano, come lo si vede dagli appelli fatti al pubblico.

Noi che abbiamo tenuto dietro a questa istituzione ottima in sè stessa, ma suscettibile dei posteriori miglioramenti, abbiamo veduto queste difficoltà procacciate dal cattivo sistema della *minestra,* che fu il suo diffetto originario, e lodammo il Gigli, che a Sesto trovò modo di farne senza, come si fa ora quasi da per tutto.

I Giardini dell'infanzia non hanno da far altro che da sostituirsi poco a poco tutte le piccole scolette, che erano fatte di tale maniera da far abborrire la scuola ai bambini. I giardini invece sono diretti a rendere la scuola attraente per l'infanzia, ad avvezzare questa ad osservare da sè ognicosa, a distinguere e nominare gli oggetti, a famigliarizzarsi con qualche genere di lavoro. La *vecchia scuola,* quella a cui sono educati gli avversarii di questa *novità,* s'affaticava a voler far credere *il lavoro* come qualcosa di *ignobile,* da lasciarsi alle classi condannate in perpetuo alla vita servile; ma invece i *liberali della scuola civile* intendono che il lavoro sia una *dignità,* che rende apprezzabile chiunque lo esercita di qualsiasi maniera. Se adunque anche i *Giardini per l'infanzia* avranno la loro parte ad educare la crescente generazione coll'idea della dignità del lavoro, essi avranno operato un gran bene per essa. Non c'è altro mezzo per scongiurare i pericoli che fanno a tanti paurosa la così detta quistione sociale con tutte le sue conseguenze. *Educazione e lavoro* sono le parole d'ordine della generazione novella. Esse stanno scolpite anche suulla porta dei *Giardini dell'Infanzia.*

Riceviamo e stampiamo la seguente:

Onorevole Direttore,

Nel pregiatissimo di Lei Giornale veniva avvertito il grave incendio da me sofferto nel mio opificio in Udine che era assicurato colla *Riunione Adriatica di Sicurtà,* rappresentata qui in Udine dal Sig. Carlo Ingegnere Braida.

Sebbene la predetta Compagnia potesse dichiarare di non riconoscere il danno in causa di lesione ai patti contrattuali da me innavertitamente commessa, ciò nullameno se in oggi veggo di molto mitigate le conseguenze di quel disastro, lo debbo allo spirito morale, moderatore del diritto, cui trovai a dovizia ispirata la *Riunione Adriatica.*

Se a chi soddisfa ai propri impegni è superfluo far elogi, perchè adempie ad un obbligo, chi invece riceve atto di non comune larghezza di idee e correntezza, sente il dovere di testificare la propria gratitudine, come lo testifico con questo atto che faccio di pubblica ragione a lode della *Riunione Adriatica di Sicurtà.*

Ballico Gio. Battista.

A proposito di questa Compagnia, vedemmo nel *Diritto* del 1 febbraio ch' essa pagò per l'incendio del Lanificio Rossi in Piovene l'egregia somma di L. 296,000 fino dal 23 dicembre 1875, per sua quota di danno.

Ferimenti. Stefanutti Pietro d'anni 18 di Alesso, fraz. del Trasaghis, muratore, nel mentre il giorno 11 corrente alle ore 5 1/2 pomeridiane usciva dalla casa della sua fidanzata venne colpito, credesi per gelosia, da pietre lanciate da quattro individui, de' quali non gli fu dato conoscere, attesa l'oscurità già fattasi, che certo Franzil Giovanni d'anni 20, tagliapietra, che raggiunto lo Stefanutti gli ebbe a cagionare mediante un calcio una lesione giudicata guaribile in 15 giorni. Insieme al Franzil altri tre individui furono denunciati all'Autorità come sospetti di avere col primo scagliato sassi contro lo Stefanutti.

— Certo Damiani Valentino d'anni 26, venditore ambulante di carta, di Erto, Frazione del Comune di Maniago, nel mentre il 18 corrente trovandosi in Alesso, Frazione di Trasaghis, si recava nell'abitato da una osteria all'altra, venne fermato da 4 persone a lui sconosciute, le quali dopo avergli domandato se fosse lui che avea lanciato loro delle palle di neve, senza aspettare risposta, lo ebbero a percuotere con bastoni, di cui erano muniti, cagionandogli varie ferite giudicate guaribili entro 5 giorni. Come sospetti autori di questo fatto furono denunciati gl'individui medesimi che si credono complici nella violenza usata contro lo Stefanutti.

Furto. A Sacile il 14 del mese corrente i RR. Carabinieri arrestavano certo Pignatel Luciano, d'anni 42, stalliere, autore di un furto a danno di Da Boito Celeste oste di Ponte delle Alpi (Belluno) del quale il Pignatel era al servizio.

— A giorni scorsi certo Grossi Luigi di 24 anni, villico, introdottosi furtivamente nel cortile dei fratelli Collavini Giovanni e Nicolò, mugnai, rubava, da una finestra aperta, una quantità indeterminata di metri di mezzalana bianca e scura, Il dì successivo il Grossi tentava in Pantianico di smerciare 11 metri della mezzalana rubata, quando, sorpreso dai Carabinieri della stazione di Basagliapentà, fu tradotto in arresto e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arresto. Come ozioso fu dai RR. Carabinieri arrestato il 15 andante, in Sacile, certo Da Corte Bortolo di anni 26 del Bellunese.

Sala Cecchini. Questa sera, alle ore 7, festa da ballo. Il prezzo d'ingresso è fissato a 50 centesimi e quello di ogni danza a 25.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 febbraio 1876

Nascite.

Nati-vivi	maschi	15	femmine	9	
» morti	»	1	»	1	
Esposti	»	3	»	2	Totale N. 31.

Morti a domicilio.

Giulia Assum di Clemente d'anni 24 agiata — Giovanni Battista Zamparo fu Antonio d'anni 59 sensale — Giuseppe Zvetiko fu Antonio d'anni 82 conciapelli — Angelo Pasqualini di Giuseppe di mesi 9 — Luigi Macuglia fu Nicolò d'anni 48 facchino — Celestina Degano di Valentino d'anni 1 e mesi 9 — Matilde Cargnelutti di Stefano d'anni 9 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Sgobaro fu Domenico, d'anni 15 sarto — Maria Larsi di mesi 1 — Luigi Majaroni fu Antonio d'anni 61 calzolajo — Domenico Sartori fu Giacomo d'anni 70, vellutajo.

Morti all'Ospitale militare.

Gaetano Catalano fu Gaetano, d'anni 21, soldato nel 19° regg. cavalleria.

Totale N. 12

Matrimoni.

Antonio Tubelli pittore con Lucia Cremona modista — Giovanni Querini conciapelli con Maria Bearzotti serva — Domenico Rizzi agricoltore con Margherita Bettuzzi contadina — Giuseppe Tubello fattorino con Maria Colussi att. alle occup. di casa — Antonio Burra scrivano con Rosa Testa sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Leonardo Mussutto agricoltore con Maria Tosolino contadina — Giuseppe Rigo agricoltore con Anna Fasano contadina — Davide Mejorin bottajo con Giuseppina Bressan stiratrice — Francesco Casarsa facchino con Carolina De Marzio setajuola — Giuseppe Fontanini facchino con Regina Marion contadina — Giuseppe Jurza fabbro con Caterina Martelloni cucitrice — Valentino Sfiligoi mugnajo con Agata Cecchino serva — Giuseppe Del Bianco fornajo con Antonia Cesare att. alle occup. di casa — Daniele Moro fornajo con Luigia Piani serva — Giuseppe Pravisani agricoltore con Anna Zucchiatti contadina — Giovanni Caligaris calzolajo con Maria Ferrero contadina — Giovanni Antonj ingegnere con Francesca Antonj civile — Giuseppe Della Rossa agricoltore con Luigia De Vit contadina — Pasquale Simonutti falegname con Carolina Chiades attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Nuove frodi. I commercianti di Genova sono minacciati da un nuovo genere di frode introdotto da taluni che vogliono pensare a divertirsi a spese altrui senza fatica e pericolo di sorta. Si tratta di spedizioni che costoro fanno col mezzo della ferrovia e sotto il nome di case

commerciali conosciute ad altre ditte in diverse città contro assegno che la ferrovia lor corrisponde, ben conoscendo il nome della ditta speditrice. Ma giunti i colli al luogo di destinazione, il destinatario naturalmente si rifiuta a riceverli, punto non avendone fatto ordinazione, nè per essere stato avvisato dell'invio. Si aprono i colli e invece delle sete, tessuti od altro genere dichiarato, si rinvengono stracci o giornali vecchi. Stia dunque in guardia anche il nostro commercio.

Angina difterica. Lasciando la verità a suo luogo, pubblichiamo le seguenti indicazioni gentilmente favoriteci da Revere: È nell'interesse della pubblica salute che io vi prego a rendere nota una ricetta che segna un mendicamento certo per l'angina difterita.

L'angina difterica è un'infezione, e, che che si dica, produce ancora un gonfiamento alla milza, anzi cotesto è la causa delle *afte* che si producono e riproducono nella gola del paziente.

Senza tanti discorsi, ecco la ricetta: Ai signori medici ed alle Accademie la spiegazione intima della malattia. Prendi acido arsenioso, centig. 5, bicarbonato di soda, centig. 30, sciogli in acqua bollente grammi 180, aggiungi spirito di melissa dolce, grammi 30. Il medico ne dia al bambino un cucchiaio da minestra ogni 6 o 7 ore, e la guarigione è certa. *(Gazz. di Venezia)*

L'esercito e gli analfabeti. Scorrendo la pregevolissima relazione della leva sui nati del 1854, non è guari pubblicata dall'egregio generale Federico Torre, troviamo segnato il grado di istruzione dei coscritti al momento che entrano nelle file dell'esercito, e al punto in cui dallo stesso si dipartono. Eccone un cenno riassuntivo.

La classe del 1851 (prima categoria) venne divisa in due parti, delle quali solo la prima che constava di 30 mila uomini venne chiamata sotto le armi, i quali al momento del congedo erano ridotti a 24,897.

Or bene; di questi 24,897 uomini allorquando furono ascritti all'esercito:

Sapevano leggere e scrivere 11,759, vale a dire 47,22 per cento;

Erano affatto illetterati e appena sapevano leggere 13,140, cioè 52,78 per cento.

Quando invece furono licenziati:

Sapevano leggere e scrivere 23,274 che è a dire 93,48 per cento.

Erano illetterati o sapevano appena leggere 1623, cioè 6,5 per cento,

Questo per ciò che riguarda la classe del 1851; nè furono inferiori i risultati della classe 1852, il cui contingente era più considerevole, constando di 68 mila uomini.

A chi fra gli amici dell'istruzione non si allargherà il cuore di gioia e di speranza, dinanzi a sì brillanti risultati? Chi non ne prevede gli effetti futuri, e non desume da ciò che avvenne nel contingente indicato, la somma complessiva dei vantaggi che si otterranno in una serie di anni?

Monete false. Non solo si falsificano i biglietti di banca, ma ben anco circolano ora in Francia pezzi falsificati da 20 lire. Lucono come l'oro, di cui non hanno che l'apparenza. Portano da un lato l'effige della regina Vittoria, dall'altro un cavaliere il cui cavallo calpesta un'idra. Sul primo, si legge: *Victoria regina*, sul secondo: 60 *Hanover* 1837, e sotto all'Idra, la cifra 20.

I Birmani e gli Italiani. Un giornale inglese annunzia che il re di Birmania ha deciso l'invio in Europa d'una nuova ambasciata, sotto la guida e direzione del padre Abbona, prete piemontese, uno dei favoriti di questo sovrano dell'Estremo-Oriente. Gli ambasciatori Birmani sbarcheranno a Brindisi; essi visiteranno le principali città d'Italia, poi Marsiglia, Lionn e Parigi. Secondo lo stesso figlio, gl'italiani soe sempre in gran favore alla Corte dell'Elefante Bianco. Essi ottennero la concessione della ferrovia che deve congiungere Mandelay, capitale della Birmania, con l'impero Anglo-Indiano.

Gli indiani a Venezia. Da vari giorni la ciurma indiana della *Peninsulare* va facendo mostra di sè, con strani arredi e con bizzarre foggie, nelle strade di Venezia. I Veneziani credevano dapprima che gli indiani fossero comparsi in Piazza per prender parte al carnovale, ma non si tratta di ciò. In quest'epoca ricorre la nuova Era Maomettana. Non importa il luogo qualunque, dove eventualmente si trovino; gli indiani in questi giorni, non ommettono certo le loro feste. Un elefante posticcio che portarono in giro venerdì, rappresenta, secondo loro, la pecora o la capra che fu trovata appesa per le corna sull'albero, quando Abramo stava per offerire suo figlio in sacrificio a Dio. Di una specie di Tabernacolo pure recato in giro, gl'indiani dissero: « così facevano i nostri padri, e così facciamo anche noi, » ma non ne sanno il perchè.

L'Imperatrice dell'India. Il nuovo titolo che la Regina dell'Inghilterra prenderà, e che fu da lei annunciato nel discorso della Corona, sarà quello d'Imperatrice dell'India. Il *Times* applaude a questa idea, e dice: «Il pubblico s'affretterà ad attribuire al signor Disraeli questa felice idea. Egli fu che chiamò paradossalmente il nostro paese una potenza asiatica, e nessun altro uomo di Stato de' nostri tempi ha apprezzato altrettanto il lato pittoresco dell'India. La sua lunga ed avventurosa storia, la sua antica civiltà, le sue successive conquiste, le grandi città ed i palagi che ricordano il sorgere ed il cadere di splendide dinastie, la sua sottomissione ad un drappello di mercanti, ed il romanzo della conquista o del governo inglese, sono fatti di cui il signor Disraeli s'occuperebbe molto più volentieri che di bilanci o di codici.

Ma qualunque possa essere l'autore del progetto, questo è opportunissimo. La regina avrebbe potuto chiamarsi Imperatrice d'India il 2 agosto 1858, quando l'ultimo brano dei poteri della Compagnia dell'India Orientale fu trasferito alla Corona. Dopo la insurrezione, l'ultimo rappresentante dei Mogol fu processato per la sua partecipazione a quei fatti, e bandito dall'India».

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dice stare il fatto che il generale Garibaldi non ha ancora ricevuta nè la la cartella di 50,000 lire di rendita da lui assegnata dal Parlamento per una volta tanto, nè il titolo della pensione vitalizia di 50,000 franchi. La *Libertà* dicendo d'ignorare le ragioni di tale ritardo, spera che Garibaldi, quando a quei titoli gli verranno consegnati, non vorrà rispondere rifiutando.

— La *Libertà* scrive: Non isfuggiranno certamente ai lettori le splendide e speciali onoranze onde è stato fatto segno a Vienna l'on. Sella. Molti credono ed affermano ch'egli non è soltanto incaricato della questione ferroviaria; ma che ha avuto altresì una più importante missione. Dobbiamo però registrare questa voce con tutta riserva; sia perchè trattasi di cosa delicatissima, e sia perchè è molto difficile ottenere in proposito notizie esatte È naturale che gli stessi ministri sieno molto circospetti.

— Sappiamo che il cardinale-vicario di Roma ha chiesto alla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico l'assegno delle lire 400 mila, che l'ultima legge sull'asse ecclesiastico concedeva al Papa, o ad un ente riconosciuto, pel mantenimento dei capi degli ordini generalizi. L'onor. ministro di giustizia ha accolto la domanda del cardinale-vicario di Roma. *(Bersagliere)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Praga 18. Il fiume Moldava straripò innondando le strade basse di alcuni sobborghi. Il fiume continua a crescere.

Madrid 18. Le truppe alfonsiste occuparono Aproniz, Novantin, Alberin. Il [illegible] Tassara bombardò Estella da Villatuerta. I [illegible]sti affrettaronsi ad abbandonare Estel[illegible] Giunta carlista della Guipuzcoa rifu[illegible] Francia. Il Re prese il comando dell'esercito. Quesada fu nominato maggiore generale. Il quartiere generale partì stamane da Vittoria, dirigendosi a Vergara ove arriverà domani. Loma, Moriones, Quesada attendono il Re a Vergara.

Costantinopoli 18. Assicurasi che i progetto già annunziato ieri riguardo alla destinazione di certe rendite pel pagamento di tutti i cuponi venne presentato all'approvazione del Sultano.

Parigi 18. Il gerente della *Repubblica francaise* fu condannato a un mese di carcere e 2000 franchi di multa per un articolo contro Buffet.

Berlino 19. Secondo la *Gazzetta della Croce* il presidente della Camera, signor Otto Stolberg Wernigerode, fu nominato ambasciatore tedesco a Vienna.

Vienna 18. Verso le ore 3, l'acqua nel canale del Danubio saliva rapidamente, ma alla 5 si abbassò di 5 piedi, dopo distrutto ed asportato l'argine presso Freidenau. Nelle vie più basse del secondo, terzo e nono distretto, l'acqua è già penetrata nelle cantine. Il cimitero centrale è innondato, e vi sono sospesi i seppellimenti. L'Imperatore e l'Imperatrice hanno visitato i luoghi maggiormente minacciati.

Parigi 19. Secondo informazioni spedite all'ambasciata di Spagna dalle Autorità francesi, ieri il generale Blanco dopo accanito combattimento occupò tutte le posizioni intorno la fortezza di Penaplata, che fu abbandonata dai carlisti. Molti disertori carlisti entrarono in Francia. I reggimenti comandati dai generali Moreno e Villar fecero prigionieri gran parte delle guardie di Don Carlos col generale Calderon e tutta la sua artiglieria e munizioni. Tolosa, capitale della Guipuzcoa, deve essere di già occupata da Moriones. Le prime proposte fatte per un *convenio* furono respinte.

Baiona 19. Le diserzioni e le emigrazioni dei carlisti aumentano. Parlasi d'un *convenio*. Assicurasi che Primo Rivera ha occupato la posizione di Montejurra che domina Estella.

Baiona 19. Gli alfonsisti occuparono Penaplata.

Vienna 19. Il ministero delle finanze presentò alla Camera il progetto relativo all'imposta sugli affari della Borsa di Vienna. Il Danubio straripò; grandi danni. Stassera le acque decrescono lentamente.

Praga 18. La Moldava, straripando, ha innondate le parti più basse della Altstadt, della Josefstadt, e della Kleinseiten. Una parte delle isole della Moldava e degli edificii del nuovo *quai*, è sott'acqua. Il livello va innalzandosi.

Ultime.

Londra 20 L'*Observer* ha un dispaccio dal Cairo nel quale si dice che Hokes in nome del governo inglese, e Lesseps in nome della compagnia del canale, conchiusero una convenzione colla quale si rimpiazza l'attuale si rimpiazza l'attuale riduzione della sopratassa di tre franchi per tonnellata, con la riduzione graduale di cinquanta centesimi, cominciando dal 1876 e così annualmente di seguito fino alla sopressione finale della sopratassa nel 1882. Lesseps ritirò le proteste fatte a Costantinopoli. La compagnia pagherà annualmente un milione di franchi per le riparazioni del canale.

Il governo egiziano attende impaziente le notizie finanziarie di Pastrè. Cave parti d'Alessandria e si incontrerà venerdì a Brindisi con Wilson per scambiare le loro vedute.

Costantinopoli 20. Il Sultano completamente ristabilito ricevette oggi tutti i ministri.

Hendaye 20. Gli alfonsisti si impadronirono di Euderlasa e Castola e di tutte le alture circondanti Vera. I carlisti sono in fuga. Le comunicazioni fra Vera ed Irun sono ristabilite.

Madrid 19. Un dispaccio ufficiale annunzia che Estella si è resa a discrezione stamane al generale Primo Rivera.

Verona 20. Stamane vi fu la solenne inaugurazione del secondo congresso enologico. Il sindaco pronunciò il discorso d'inaugurazione. Sambuy fu eletto presidente. Vennero inaugurate pure le esposizioni di belle arti e la preistorica e la fiera di beneficenza. Lo sciopero dei cocchieri è terminato.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di gennaio 1876. Decade 3ª

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione o di Ampezz	
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. (Roma)		0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare		324. m.		569. m.		565. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data	Quant	Data
Barom.	medio	744.05		723.19		723.05	
	massimo	749.97	24	728.63	24	728.58	24
	minimo	737.32	22	715.22	22	715.37	22
Termom.	medio	0.22		–3.6		1.57	
	massimo	6.0	21	4.0	21	7.7	31
	minimo	–6.4	26	–11.2	21	–6.9	21
Umidità	media	65.8		—		—	
	massima	92	22	—		—	
	minima	35	24	—		—	
Pioggione f.	q. in mm.	3.6		—		1.6	
	dur. ore	—		—		—	
Neve non f.	q. in mm.	40.0		—		16.3	
	dur. ore	?		—		6.0	
Giorni	sereni	6		8		6	
	misti	4		1		4	
	coperti	1		2		1	
Giorni cc	pioggia	—		—		—	
	nebbia	1		2		1	
	brina	—		—		—	
	gelo	11		11		11	
	tempor.	—		—		—	
	grand.	—		—		—	
	v. forte	—		—		—	
Vento domin.		O.N.O		E.		N.	

Notizie di Borsa.

BERLINO 19 febbraio.

Austriache	501.50	Azioni	313.50
Lombarde	202.—	Italiano	71.60

PARIGI, 19 febbraio

3 0/0 Francese	67.70	Ferrovie Romane	71.—
5 0/0 Francese	105.20	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.45	Londra vista	25.17.1/2
Azioni ferr. lomb.	258.—	Cambio Italia	8.1/4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1/2
Obblig. ferr. V. E.	222.—		

LONDRA 19 febbraio

Inglese	94.1/2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19 3/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	20.3/8 a —.—	Hambro	—.—

TRIESTE, 19 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.36.—	5.38—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.16.1/2	9.17.1/2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.75	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 18	al 19 febbr.
Metaliche 5 per cento	fior.	68.60	68.30
Prestito Nazionale	»	73.60	73.15
» del 1860	»	111.50	111.60
Azioni della Banca Nazionale	»	872.—	878.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	177 30	177.70
Londra per 10 lire sterline	»	114.55	114.40
Argento	»	103 25	103.15
Da 20 franchi	»	9.19.—	9.15.1/2
Zecchini imperiali	»	5.39.—	5.38.—
100 Marche Imper.	»	56.60	56.50

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 17 febbr.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.80	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	» 9.—	»	10.40
Segala	»	» 12.50	»	—.—
Avena	»	» 11.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
» da pilare	»	» 10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 5.70	»	—.—
Lupini	»	» 10 40	»	—.—
Saraceno	»	» 13 —	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 22 37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	» 17.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Castagne	»	» 8.50	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.15 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 febbraio 1876.

Venezia	32	80	63	55	79
Bari	80	70	20	13	30
Firenze	25	59	3	58	54
Milano	43	33	3	77	13
Napoli	31	74	53	2	82
Palermo	60	48	85	24	42
Roma	31	26	8	45	53
Torino	60	30	49	13	18

Luigia Sambuco-Lazzaruti.

Nel rapido viaggio che l'uomo compie sulla terra, il vincolo primo, i migliori conforti, e le più care affezioni si chiudono nella famiglia; e questo è un nome santo allorchè le gioie e i dolori sono così profondamente sentiti da immedesimare fra loro quelle persone delle quali è composta.

E ben comprende la triste verità di così sana dottrina Alessandro Lazzaruti, che piange quella Donna che il Signore gli avea data a compagna, mentre la figlia, il fratello ed il genero impotenti, per la esuberanza dell'effetto, a tergerne le lagrime, provano una mesta soavità nello unirvi le proprie, perchè il dolore di uno solo fra essi, per reciproca tenerezza, viene da tutti egualmente sentito.

Morì ieri alle 4 pom., colpita improvvisamente, avendo appena tocco il sessantesimo anno di età.

Figlia, sposa, madre amorosissima vivea nell'affetto della sua unica creatura e dell'amore del suo carissimo Alessandro; viveva amata e riverita da tutti, accarezzata nell'avvenire dalle belle speranze dei suoi nipotini.

Dotata di squisita sensibilità, parea nata solo all'amore; lasciò la terra per paralisi di cervello, però senza udire il conforto e la voce de' suoi cari, che tutti piangevano al suo fianco.

Quando il dolore avrà cessato, ottimo Alessandro, prendete per mano la vostra figlia e i vostri nipotini, guidateli alla tomba di quell'anima benedetta, fate che ne ritraggano un conforto di cara memoria, e un [illegible] le rare sue virtù.

Udine, 20 febbraio 1876.

Un amico.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 61

Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Martignacco

Avviso d'asta

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'odierno esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di riduzione del piazzale di Martignacco si previene che nel giorno di venerdì 25 and. alle ore 10 antimerid. avrà luogo un nuovo esperimento alle medesime condizioni portate dal primo avviso inserito nei n. 27, 28, 29 del Giornale di Udine a. c.; con avvertenza che si procederà all'aggiudicazione quand'anche vi concorresse un solo offerente.

Dall'ufficio municipale

Martignacco, li 18 febbraio 1876

Il Sindaco
F. Deciani

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI UDINE

Nota per aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale intestato a sensi dell'art. 679 del codice di procedura civile

Avvisa

che in seguito all'incanto ieridì tenutosi presso questo Tribunale ad istanza della fabbriceria della Chiesa di S. Silvestro di Cividale, coll'avv. e procuratore cav. nob. dott. Giovanni de Portis, in confronto di Vanzini Giovanni pure di Cividale debitore e C., terzi possessori; venne con sentenza di detto giorno dichiarato compratore delle realità sotto descritte per i prezzi sotto indicati il signor Ferdinando Pittioni fu Gio. Batta di Cividale, che elesse domicilio in Udine presso l'avv. dott. Luigi Canciani

che

il termine per l'aumento non minore del sesto sul prezzo dell'avvenuta vendita ammesso dall'art. 680 del codice di proc. civ., scade coll'orario d'ufficio del giorno 1 marzo p. v.,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni di cui il citato art. 680 codice proced. civile.

Descrizione delle realità vendute site in Cividale

Lotto. 1.

A) il botteghino di mezzo, ora ad uso di calzolaio, in affitto a Zanutto Pietro. La bottega verso mezzodì presso l'andito di ingresso in affitto a Petracio Giorgio, e tutto il locale nei due piani superiori, ed andito di ingresso, in affitto al signor Giovanni Guerra, il tutto delineato in mappa al n. 963 sub 1 di pert. 0.09, pari ad are 0.90 rendita lire 72.80

B) orto annesso alla suddetta casa in mappa al n. 964 *b* di pert, 0,20, pari ad are 2.00 rendita lire 0.90.

Il tutto stimato complessivamente l. 5372.40 col tributo pur in complesso di lire 50.94 e deliberato per l. 2687.

Lotto. 2.

Bottega a mezzodì con stanzino annesso al piano terra in mappa al n. 963 sub 2 di pert. 0.04, pari ad are 0.40 rendita lire 31,20, stimata l. 1833.60, col tributo di lire 12.19 e deliberato per l. 920.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 16 febbraio 1876

Il Cancelliere
Dott. Lod. Malaguti.

BANDO

di accettazione beneficiaria.

Il sottoscritto vice-Cancelliere della Pretura del I° Mandamento di Udine rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge, che col verbale 28 gennaio 1876 eretto col signor Gio Batta De Nardo di Udine venne per conto proprio e nell'interesse dei minori Teresa e Vittorio fu Giorgio Cappellari da esso tutelati, accettata col beneficio dell'inventario l'intestata eredità del fu Pietro fu Giorgio Cappellari morto in Venezia li 10 ottobre 1875.

Dalla Canc. della R. Pretura del I Mand, Udine li 17 febbraio 1876

Cignolini Vice-canc.

2 pubb.

IL CANCELLIERE

del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Nella causa per esecuzione immobiliare di Grandis Giuseppina fu Giuseppe moglie di Sartori Gio Batta di Sacile col procuratore avv. Lorenzo dott. Bianchi esercente in Pordenone presso del quale elesse domicilio

contro

Prata nob. Adriano fu Adriano di Sacile e Biglia Elena vedova Prata per se e quale tutrice dei minori Rinaldo ed Adriano fratelli nob. Prata fu Giuseppe, residenti a Padova, contumaci

rende noto

che, in seguito agli atti di precetto 27 gennaio e 21 giugno 1875 trascritti nel 7 successivo luglio, alla sentenza 17 agosto pure successivo notificata al nob. Adriano Prata nel 16 settembre ed alla signora Biglia nob. Prata nel 5 ottobre 1875, e annotata al margine della trascrizione nel 29 dicembre stesso anno, ed infine, alla ordinanza 13 corrente gennaio dell'Ill. sig. Presidente, registrata con marca da lire una annullata

nel 7 aprile 1876

in pubblica udienza avanti questo Tribunale seguirà lo incanto dei beni immobili posti nel comune censuario di Sacile.

Lotto 1.

Num.	Qualità	Pert.	Rend.
16	Arat. arb. vit.	16.—	59.81
47	idem	11.70	31.36
50	idem	20.84	55.85
64	idem	6.66	17.85
65	Pascolo	2.82	1.64
66	Casa colonica	1.60	24.48
67	Orto	—.92	4.50
107	Aratorio	17.36	52.78
1456	Arat. arb. vit.	19.62	16.68
1466	Prato	6.44	16.75

Prezzo offerto lire 3528 (tremila cinquecento ventotto)

Lotto 2.

3019*b*	Arat. arb. vit.	53.35	195.20
3020	Casa colonica	1.37	24.48
3021	Orto	—,83	4.06
3822	Arat. arb. vit.	4.—	19.56

Prezzo offerto lire 3075 (tremila settantacinque)

Lotto 3.

1775	Casa eretta sopra il n. 1775. rend. imponibile l. 112.50	—.26	92.82
1776	Orto	—.20	—.98

Prezzo offerto l. 1500 (milecinquecento)

Tributo diretto per l'anno 1875 quanto ai beni rustici lire 108.12 e quanto alla casa lire 12.50.

Condizioni

1. Gli stabili si vendono lotto per lotto come stanno e giacciono senza nessuna garanzia e responsabilità della parte esecutante per il prezzo offerto dalla stessa per cadaun lotto indicato.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in questa Cancelleria del decimo del prezzo del lotto o lotti cui aspirasse, nonchè dell'importare approssimativo delle spese d'incanto, vendita e successiva trascrizione che a norma di legge devono stare a di lui carico il quale importo si determina pel primo lotto in L. 400 pel secondo in lire 200 e pel terzo in lire 350. Aspirando però a tutti e tre i lotti per le spese basterà il deposito complessivo di lire 800.

3. Il prezzo verrà trattenuto dal deliberatario il quale corrisponderà l'interesse del cinque per cento dal giorno della delibera ed il pagamento seguirà così e come dispongono gli art. 717 e 718 codice proced. civile.

4. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni relative portate dal codice di proced. civile.

Si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, con avvertenza che per la relativa procedura fu delegato il giudice sig. Francesco dott. Marconi.

Pordenone, 17 gennaio 1876.

Costantini, *canc.*

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.